

Consultazione sulla pastorale della famiglia

Conferenza dei vescovi svizzeri

Oltre 23.000 risposte sono pervenute in Svizzera alla sollecitazione offerta dal questionario allegato al Documento preparatorio della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi, che si terrà in ottobre sul tema «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione»: un numero elevato in rapporto alla consistenza di questa Chiesa, che conta otto diocesi e tre milioni e mezzo di battezzati. La Conferenza dei vescovi svizzeri (cattolici) è stata tra quelle che hanno scelto di rendere nota una sintesi delle risposte, pubblicando il 4 febbraio un comunicato stampa elaborato dall'Istituto svizzero di sociologia pastorale e intitolato *Consultazione sulla pastorale di coppia, del matrimonio e della famiglia della Chiesa cattolica - Risultati*. Anche in Svizzera, come in Germania (cf. *Regno-doc.* 5,2014,162 e 173) e in Austria (in questo numero a p. 241), «se si confrontano [le] critiche nei confronti della Chiesa con il desiderio fondamentale di vivere una relazione, un matrimonio e una famiglia che abbiano anche una dimensione ecclesiale e religiosa, si constata la necessità urgente di riconsiderare lo statuto della dottrina della Chiesa sulla famiglia nella Chiesa e la pastorale».

Stampa (24.2.2014) da sito web www.ivescovi.ch; nostra traduzione dal francese.

La preparazione al Sinodo mondiale sulla famiglia, che si terrà a Roma nel prossimo ottobre, i vescovi svizzeri hanno condotto un sondaggio presso i fedeli in Svizzera su esperienze, impressioni e critiche in riferimento alla pastorale della Chiesa a riguardo della famiglia, della coppia, della convivenza. Oggi possiamo disporre dei risultati dell'inchiesta.

Chi ha partecipato alla consultazione?

– Le 23.636 risposte ricevute all'inizio di gennaio (tre quarti delle quali per mezzo di Internet, il resto in versione cartacea) costituiscono la base delle valutazioni.

– Con i questionari arrivati dopo il termine, il numero dei partecipanti sale a 25.000.

– L'età media è 54 anni, 47% uomini, 53% donne. Due terzi dei partecipanti hanno figli.

– Quasi il 92% appartiene alla Chiesa cattolica romana, il 95% vive in Svizzera.

– L'87% circa dei questionari ricevuti è in lingua tedesca, il 9% circa in lingua francese. Più di 1.000 persone hanno compilato il questionario in italiano, che corrisponde al 4,5% circa dei partecipanti.

– Il grande numero di partecipanti che ha utilizzato il questionario apparso nei media ecclesiali (bollettini parrocchiali) dimostra che la consultazione ha raggiunto soprattutto persone vicine alla Chiesa.

– La prossimità alla Chiesa della maggior parte dei partecipanti si traduce anche nel fatto che il matrimonio religioso e un'educazione cristiana dei figli raccolgono tassi molto elevati di consenso.

– Una caratteristica delle persone vicine alla Chiesa è l'interesse per la dottrina della Chiesa, il che tuttavia non impedisce loro di assumere posizioni molto critiche verso di essa.

Primi risultati consolidati

La valutazione della consultazione è appena iniziata ma già si delineano alcune tendenze molto nette.

Che cos'è importante per quanti hanno partecipato alla consultazione? Il matrimonio religioso è generalmente importante (80%). Risulta chiaro il desiderio di dare una dimensione religiosa alla propria coppia

«Uniti nella fede della Chiesa»

La Lettera pastorale dei vescovi svizzeri per la prima domenica di Quaresima, che qui pubblichiamo, è un forte appello all'unità della Chiesa di fronte alle richieste di aggiornamento che da molto tempo la base ecclesiale avanza (cf. *Regno-att.* 4,2013,79). È stata diffusa il 9 marzo, in concomitanza con le manifestazioni di protesta che hanno avuto luogo a San Gallo, dove risiede il presidente della Conferenza episcopale svizzera mons. Markus Büchel, contro le posizioni fortemente conservatrici del vescovo di Coira Vitus Huonder (www.ivescovi.ch).

Cinquant'anni fa si tenne a Roma il concilio Vaticano II. In Svizzera celebriamo il secondo anno giubilare del Concilio con il motto «Uniti nella fede». In contatto con i mutamenti della società e della Chiesa durante questi 50 anni, i vescovi sono spesso sollecitati perché nella Chiesa cambi qualcosa. Ma cos'è la Chiesa? Le proposte che vengono fatte sembrano talora presupporre che essa sia una specie di multinazionale, oppure un'«organizzazione non governativa». Ne potremmo quindi disporre liberamente per ogni genere di cambiamento.

Dio si rivela in Gesù Cristo

Ciò che però la Chiesa è realmente, dipende essenzialmente da ciò che è il cristianesimo. La Chiesa infatti esiste unicamente in virtù di Cristo e perché ci sono persone che credono in lui. Il cuore della fede cristiana è l'evento di Dio fattosi uomo. Dio si fa uomo in Gesù Cristo; viene a noi come uomo; ci si rivela in Gesù Cristo. Essere cristiani non significa rivendicare le proprie idee, bensì accogliere con gratitudine quel Dio che viene a noi.

Il concilio Vaticano II evidenzia alcune caratteristiche della rivelazione cristiana.

1. Cristo è pienezza della rivelazione, non è soltanto un suo messaggio.¹

2. Questa rivelazione suprema – Dio fattosi uomo – è definitiva.² Possiamo e dobbiamo incessantemente approfondirne la comprensione. Non possiamo però mutarne alcunché.³

3. Rivelandosi, Dio era consapevole della nostra attitudine a perdere un dono così prezioso; ha disposto quindi che non vada perduto ciò che è stato rivelato.⁴ Cristo ha inviato gli apostoli a predicare e celebrare i sacramenti nella comunità da lui fondata. In seguito, « affinché l'Evangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, lasciarono come loro successori i vescovi, a essi «affidando il loro proprio posto di maestri».⁵ L'unità dei vescovi tra di loro è garantita dalla loro unione con il successore di Pietro.⁶

Dio è all'opera

Da questi dati elementari della fede cattolica scaturisce la consapevolezza di Chiesa. Ciò che essa è, la sua fede, i suoi sacramenti non sono in prima linea opera dell'uomo, bensì qualcosa che riceviamo da Dio. Per fare un esempio: se non fosse a partire da Dio, ma soltanto da un'intenzione umana, sarebbe assurdo credere che il pane possa divenire corpo di Cristo, o che questi sia concepito da una vergine. È anche per questa ragione che i primi seguaci di Gesù sono sbalorditi quando egli invita a mangiare il suo corpo.⁷ In altro ambito, la vergine Maria ha chiesto come concepire senza «conoscere» uomo...⁸ L'eucaristia e la nascita di Cristo figlio della Vergine mostrano Dio all'opera. Lo stesso vale per la relazione di Cristo con la Chiesa: Dio all'opera.

La Chiesa è sacramento

Perciò il Concilio chiama la Chiesa «sacramento»: «La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano».⁹ La Chiesa è segno e strumento; si prefigge l'unità con Dio e il genere umano. Poiché è segno del suo Signore e in nessun caso Signore lei stessa, non ha il potere di modificare ciò che ha ricevuto. La fede permane, anche se non verranno mai meno gli interrogativi che su-

scita. Nella cultura del suo tempo, san Paolo ne ha fatto l'esperienza parlando agli ateniesi della risurrezione dei morti...¹⁰

La Chiesa non è un'ONG

In seno alla Chiesa ci sono cose che possono cambiare, altre no. Quelle che non possono cambiare appartengono alla fede o alla struttura fondamentale della Chiesa (per esempio la necessità del sacramento dell'ordine perché si possa celebrare l'eucaristia). Altro invece può cambiare.¹¹ Com'è possibile? Nella Chiesa i cambiamenti non sopravvengono nello stesso modo che in un'impresa, essa non è un'ONG o una multinazionale, come ha ripetuto papa Francesco,¹² non è diretta da un *manager* e non può adeguarsi senz'altro alle esigenze del mercato. Se la Chiesa fosse tale, poche sarebbero forse le ragioni per interessarsi a essa e ancora meno per farne parte. Tutti i cambiamenti importanti, nella Chiesa, fanno sì che ne risulti con più chiarezza la fede. Un tale *aggiornamento*, per riprendere un termine caro al beato Giovanni XXIII, avviene a livello di Chiesa universale. Ecco perché tutta la Chiesa va implicata: le diocesi del mondo intero. Detto questo, ogni mutamento sopravviene soprattutto tramite la preghiera.

I cambiamenti cominciano con la conversione

È normale che in una società in pieno mutamento siano in molti a porsi delle domande. Trattandosi di questioni aperte, non è del tutto ovvio che la risposta vada ad adeguarsi alla cultura del momento. Quando si cerca di rendere la fede pienamente compatibile con le visioni dominanti del momento, l'esperienza mostra che la Chiesa ne risulta insipida, insignificante.¹³ Se non si parte dalla relazione con Dio, e quindi dalla vita dello Spirito, si smette in fretta e a giusto titolo di interessarsi della Chiesa. È sempre necessario cercare di capire in profondità le varie situazioni umane e la Chiesa può senz'altro fare di più in questo senso. I vescovi vi sono riconoscenti per i vari impulsi. Ma scartare l'appello alla conversione, che fa parte della vita cristiana, significa far perdere il sapore al sale della terra.¹⁴ La conversione si attua innanzitutto nella fede. La Chiesa ci unisce a Cristo nella fede. È perciò nella fede della Chiesa che siamo uniti tra di noi. Viverla e renderle testimonianza è il primo dovere cui ci chiama il Concilio, in quest'anno giubilare.

I VESCOVI SVIZZERI

¹ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, cost. dogm. *Dei verbum* (DV) sulla divina rivelazione, n. 2: «La profonda verità, poi, che questa rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la rivelazione»; EV 1/873.

² «Non passerà mai, e non è da aspettarsi alcun'altra rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo»: DV 4; EV 1/876.

³ Cf. DV 8; EV 1/882ss.

⁴ DV 7: «Dio, con somma benignità, dispose che quanto egli aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti, rimanesse per sempre integro e venisse trasmesso a tutte le generazioni»; EV 1/880.

⁵ DV 7; EV 1/881.

⁶ Cf. VATICANO II, cost. dogm. *Lumen gentium* (LG) sulla Chiesa, n. 18; EV 1/329.

⁷ Cf. Gv 6,51-68.

⁸ Cf. Lc 1,34.

⁹ LG 1; EV 1/284.

¹⁰ Cf. At 17,32: «Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: "Su questo ti sentiremo un'altra volta"».

¹¹ Per es. il papa Pio XII ha modificato certe modalità dell'ordinazione di diaconi, sacerdoti e vescovi nella sua costituzione apostolica *Sacramentum ordinis* del 30 novembre 1947, senza mutare peraltro il sacramento dell'ordine in quanto tale. Parimenti la riforma liturgica del concilio Vaticano II non ha modificato la natura della liturgia o dei sacramenti.

¹² Per esempio alla vigilia di Pentecoste, 31.5.2013; *Regno-doc.* 11,2013,324.

¹³ Cf. il card. W. KASPER, «Kommen wir zur Sache», in *Frankfurter Allgemeine Zeitung* 11.2.2011, 9.

¹⁴ Cf. Mt 5,13: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che a essere gettato via e calpestato dagli uomini».

e di tenere in considerazione la dimensione religiosa nelle decisioni fondamentali della vita. Il diffusissimo desiderio di fornire un'educazione religiosa ai figli raccoglie il tasso più alto di consenso di tutta la consultazione (97%)!

La fede riveste un ruolo importante nel campo della famiglia e dell'educazione dei figli anche se i genitori non sempre lo indicano espressamente (o non sono in grado di farlo). Il dato statistico dei battesimi, che continua a testimoniare una forte adesione in Svizzera, è una delle prove della grande importanza data alla fede in campo familiare.

Queste due constatazioni costituiscono per la Chiesa l'indicazione di un'eccellente opportunità per trasmettere il proprio messaggio fondamentale. Ma non è comunque che tutto vada bene. Tale apertura in linea di principio nei confronti della religione e della fede non va affatto di pari passo con un'adesione incondizionata alla dottrina della Chiesa sulla famiglia, il matrimonio e la sessualità.

Il tema numero 1

Le risposte sono in larghissima parte concordi nel mostrare incomprensione e rifiuto per la dottrina ufficiale che non consente ai divorziati risposati di ricevere i sacramenti. La vasta maggioranza dei cattolici (circa 90%) si attende che anche la Chiesa riconosca e benedica queste coppie. La richiesta formulata con più insistenza ai vescovi e alla Chiesa in Svizzera è di abolire la pratica corrente nei confronti dei divorziati risposati, giudicata discriminatoria e non ispirata dalla carità cristiana. Tale pratica è rifiutata dai partecipanti per motivi religiosi e con espresso riferimento al messaggio cristiano.

Riconoscimento delle coppie omosessuali, una maggioranza senza consenso

Una maggioranza di circa il 60% dei partecipanti alla consultazione vorrebbe il riconoscimento e la benedizione delle coppie omosessuali da parte della Chiesa. Diversamente dalla questione dei divorziati risposati, in questo caso non vi è tuttavia consenso ma piuttosto una polarizzazione. Accanto a una chiara adesione esiste anche un rifiuto categorico, pur se inferiore numericamente, di un riconoscimento delle unioni omosessuali da parte della Chiesa.

La Chiesa e i suoi leader hanno qui il difficile compito di trovare una soluzione che tenga conto di queste differenti concezioni, rispondendo comunque ai bisogni pastorali delle coppie omosessuali, per le quali è importante avere un riconoscimento e una dimensione religiosa per la propria relazione.

La contraccezione, argomento permanente

Le risposte alla domanda sui metodi artificiali o naturali di contraccezione rivelano la distanza, drammatica e ben nota da lungo tempo, fra la dottrina e i partecipanti alla consultazione. La proibizione dei metodi artificiali di contraccezione è ben lontana dalla pratica e dalle idee della grande maggioranza dei cattolici.

Riserve nell'adesione alla dottrina della Chiesa sulla famiglia

La maggior parte dei cattolici indica di essere a conoscenza delle posizioni della Chiesa sulla sessualità, sulla coppia, sul matrimonio e sulla famiglia, ma si mostra piuttosto scettica alla domanda se aderisce a tali posizioni. Le riserve avanzate sulla dottrina della Chiesa sono molto nette.

Prospettive per la Chiesa

Se si confrontano queste critiche nei confronti della Chiesa con il desiderio fondamentale di vivere una relazione, un matrimonio e una famiglia che abbiano anche una dimensione ecclesiale e religiosa, si constata la necessità urgente di riconsiderare lo statuto della dottrina della Chiesa sulla famiglia nella Chiesa e la pastorale.

Occorre che la Chiesa, di fronte alle concrete esperienze e situazioni di vita delle persone, cessi di dare valore assoluto a determinate norme e direttive. Quando essa esige che i cattolici seguano incondizionatamente e senza critica le norme concrete e le direttive di comportamento che emana, in ultima analisi nuoce all'aspirazione di trasmettere alle persone gli aspetti più centrali ed essenziali del proprio messaggio.

Sviluppando le proposte pastorali occorrerebbe inoltre tener conto dello scarto ben noto esistente fra l'apertura di tanti credenti a una connotazione religiosa per la coppia, il matrimonio e la famiglia, e il rifiuto e l'incomprensione nei confronti di vasti settori della dottrina. In particolare, generalmente nella consultazione la preparazione al matrimonio non viene vista con favore, e viene considerata di scarso aiuto per la vita della coppia e della famiglia.

Infine la consultazione mostra come la Chiesa non venga affatto considerata un aiuto quando insorgono crisi nel matrimonio e nella famiglia. In questo contesto pare che l'alto ideale dottrinale ne falsi la visione della realtà e la renda meno disponibile precisamente alle persone che più avrebbero bisogno di sostegno.

Larga convergenza

Uno dei risultati più sorprendenti della consultazione è la vastissima convergenza delle risposte provenienti da gruppi molto diversi: giovani e anziani, uomini e donne, di lingua tedesca, francese e italiana; non vi è praticamente alcuna differenza rilevante nel modo di rispondere. Nessuna questione solleva conflitti generazionali, non vi è lotta fra i sessi, diversità fra Svizzera romanda e tedesca, disaccordo ecumenico profondo fra le confessioni cristiane e alcuna divergenza significativa tra le risposte che sono arrivate dalla Svizzera e quelle dall'estero.

Prospettive per valutazioni ulteriori

Siamo solo all'inizio della valutazione. Per l'analisi ulteriore dei risultati, l'Istituto svizzero di sociologia pastorale si baserà su questioni pastorali concrete. Sarà ad esempio possibile intraprendere una valutazione tarata sui gruppi di riferimento, allo scopo di adattare l'offerta pastorale.